

Inchiesta sulla Regione Toscana nella seconda legislatura

Intervista con Bartolini:

«Vogliamo preparare un bilancio aperto a ogni valido contributo»

Le consultazioni sulla « nota preliminare di indirizzi e criteri », un'esperienza volta a stabilire un rapporto di ampia collaborazione con enti, associazioni e forze sociali
Un indirizzo politico costantemente perseguito dal governo regionale
Un contributo al superamento della crisi economica e dell'occupazione



Gianfranco Bartolini

Con questa intervista al vicepresidente della Giunta regionale, compagno Gianfranco Bartolini, si conclude l'inchiesta sulla « La Regione Toscana nella seconda legislatura ».

Si sono concluse da pochi giorni le consultazioni sulla « nota preliminare di indirizzi e criteri » del bilancio regionale. Si è parlato, a proposito di questo documento di una ambiziosa ipotesi di programmazione dell'intervento. Vuoi spiegarci il senso di questa indicazione?

Abbiamo avviato un'esperienza tesa a coordinare l'iniziativa regionale e l'azione delle autonomie locali in un rapporto di più ampia collaborazione con enti, associazioni e forze sociali. Essenziale per gli scopi che ci proponiamo è, anche se nella distinzione dei ruoli di maggioranza e minoranza, il concorso di tutte le forze politiche democratiche alla formazione delle proposte e di tutti gli atti che influenzano la nostra realtà regionale.

Il valore di questa iniziativa non si misura con i risultati raggiunti, che pure sono rilevanti, ma con l'affermarsi del reciproco impegno alla ricerca dei motivi che possono unire, superando localismi e settorismo. Non si tratta di un tentativo di appiattire contrasti di classe o valori che sono propri di una regione così ricca di idee e di iniziative, si tratta di operare perché tensioni e rivendicazioni concorrano ad unificare e a far avanzare la società toscana e possano assumere un respiro nazionale.

Non si tratta perciò di ripensare ad astratti modelli di programmazione, a piani regionali rigidi ed omnicomprensivi, ma di favorire, in una più ampia partecipazione, le grandi linee di scelta a livello settoriale e, con la costruzione dei comprensori avviare, mobilitando tutte le energie e le risorse possibili, una politica di intervento che si qualifichi per gli obiettivi ma anche per i rapporti che consente di realizzare.

Ancora sul bilancio regionale. L'impostazione aperta che si è inteso dare a questo atto, risponde ad un indirizzo politico costantemente perseguito dal governo della Regione Toscana. Quale è il terreno concreto sul quale potranno misurarsi in futuro i risultati di questa impostazione?

Dalla consultazione sulle ipotesi per

la formazione del bilancio si è tratto un vasto materiale che consente di procedere nel corso del 1976 ad una più puntuale elaborazione di programmi settoriali e ad un conseguente schema pluriennale di spesa.

Per realizzare tutto ciò vi è necessità di certezza, continuità e non stretta finalizzazione dei mezzi finanziari che sono posti a disposizione della Regione. Le proposte governative di modifica della legge finanziaria e la contabilità regionale e gli impegni assunti nelle dichiarazioni del governo a proposito del Mezzogiorno, dell'energia e delle riconversioni industriali e per la predisposizione di alcuni programmi di intervento settoriale (particolarmente in agricoltura e nell'edilizia) se verranno concretizzate, porranno le condizioni per realizzare questo risultato. Pur nei loro limiti quantitativi queste decisioni creerebbero le condizioni per la definizione di un programma di spesa di lungo periodo per il quale abbiamo già indicato le linee essenziali dei settori di maggiore interesse. Per l'edilizia sociale, le opere idriche, i porti, le attività produttive ed altri settori nel bilancio del 1976 già si esprimono delle linee programmatiche pluriennali di spesa.

La situazione economica è gravissima anche in Toscana. Quale contributo specifico può offrire l'attività della Regione al superamento della crisi, e quale è il suo ruolo all'interno dello schieramento riformatore?

Dagli incerti passi contrassegnati dai provvedimenti a sostegno dell'economia, dalle misure di primo soccorso per un programma a medio termine siamo passati oggi alla definizione più selvaggia che durante la crisi, le misure di primo soccorso, le imprese minori e gli enti pubblici. Ci ripropone con urgenza l'attuazione di una nuova politica economica con misure immediate per il rilancio produttivo e per la difesa del tenore di vita dei lavoratori e dei ceti più deboli.

La situazione italiana, pagano oggi non per una crescita civile e democratica, conseguenza dell'impegno per i più elevati salari e per migliori ed estesi servizi sociali, ma per l'assenza di una seria azione contro i rendimenti, sprechi e parassitismi e per il mancato rinnovamento del sistema della finanza pubblica contrassegnata dalla disastrosa politica fi-

scale, dalla ingiusta ripartizione delle risorse finanziarie fra Stato, Regioni ed Enti Locali, e da una mancata azione tesa alla riqualificazione della spesa pubblica.

La Regione è fortemente presente nelle iniziative a sostegno dell'occupazione e nell'azione tesa a risolvere positivamente le situazioni di crisi: la Toscana è protagonista di primo piano con le altre Regioni e con le autonomie locali nello sforzo per affermare nuove iniziative politiche capaci di valorizzare tutte le risorse del Paese.

Per superare questa situazione, per essere parte attiva dello schieramento riformatore la Regione non si limita alla protesta ed alla pressione verso il governo ma sottopone a verifica con il bilancio 1976 e con gli atti che lo accompagnano la sua azione, le sue dirette responsabilità. Come abbiamo scritto nella relazione al bilancio è anche dalle consultazioni che è emersa la necessità di una rigorosa azione della Regione come centro di aggregazione delle forze sociali e di « contrattazione » per una nuova politica nazionale ma anche come centro di « governo » della società toscana.

A questa convinzione si ispira la scelta di considerare prioritario nel progetto di bilancio 1976, assieme ai rimborsamenti territoriali, i primi tentativi di localizzazione della spesa e di costruzione di progetti di intervento intersettoriale, assieme agli interventi di ridotte, all'agricoltura, delle opere idrauliche e igienico-sanitarie, dell'edilizia sociale ed abitativa e dei trasporti, il sostegno alle minori imprese e alle aziende artigiane e turistiche con provvedimenti destinati alla promozione, al credito, agli investimenti.

Un ampio dibattito sull'incidenza della crisi nella nostra regione. Anche i differenti valutazioni sul futuro dell'industria leggera, quando sono già in corso le discussioni, gli studi e le iniziative, insieme ai tentativi di ridurre i diversi livelli salariali, l'organizzazione decentrata del lavoro e la creatività degli imprenditori, possono ridurre le tensioni negative e di chi cerca le riconversioni in modo improvvisato e in tutte le situazioni, ci richiamano sempre ad una programmazione di interventi che, assieme all'agricoltura, ad una politica per l'energia, all'incremento dei consumi sociali, anche i processi di risarcimento, la politica leggera verso produzioni con più

elevato livello di tecnologie e di qualità del lavoro devono essere considerate nuove convenienze per lo sviluppo del Paese; il destino economico della Toscana deve oggi richiamare ad una maggiore considerazione dei processi di riconversione industriale che si aprono nel Paese, superando la tendenza ad affrontare i nostri problemi con una visione autarchica che non consentirebbe di affermare un nostro ruolo nella costruzione del nuovo « modello » di sviluppo.

In questo quadro pensiamo che si debba affrontare esplicitamente il tema di una politica industriale scia regionale che sia ricordata anche all'esercizio dei poteri regionali ed alla necessità di superare i forti elementi di separazione fra grandi e minori imprese, fra esigenze dello sviluppo e azione delle imprese pubbliche e dei grandi istituti di credito.

La Regione deve offrire una « cornice istituzionale » alle autonomie locali e ai nuovi aggregati territoriali (comprensori, zone, comunità montane) e questa soltanto una indicazione « funzionale » o risponde anche ad una precisa scelta politica? Su questa strada a che punto siamo?

La fase « costituente » non può dirsi conclusa perché il non avvenuto trasferimento alle Regioni di competenze e di poteri organici crea obiettive difficoltà al conferimento delle deleghe agli enti locali e alla riforma e razionalizzazione delle normative vigenti. Il ritardo nella presentazione delle proposte che, con l'attuazione della legge 382, dovrebbero superare questi limiti di fondo crea ulteriori difficoltà. Tuttavia abbiamo ritenuto di non attendere il decreto che devono assicurare il completamento del riforma regionale, anche perché pensiamo che oggi passo compiuto nel trasferimento di funzioni, amplia l'interesse e la cura di questi problemi e che, oggi consente con le prime esperienze di scoprire realtà molto complesse che impongono costanti verifiche e correzioni.

L'impegno che assumiamo per il '76 è perciò, assieme alla definizione di un quadro di riferimento territoriale e di programmazione regionale, quello di predisporre le ulteriori leggi di delega e di sollecitare, anche con l'approvazione della legge regionale, il completamento del Consiglio, la costituzione dei comprensori.

Questo processo, se saranno superate le « guerre » di confine che non sono certo espressione qualificata di una realtà complessa, realizzerà le condizioni per avviare con i necessari interventi una programmazione dello sviluppo e per gestire correttamente ed unitariamente, con la più ampia partecipazione, le stesse funzioni delegate.

Si potranno cogliere meglio così i rapporti che intercorrono tra la rivendicazione di una nuova politica economica e le forme istituzionali, il rapporto tra democrazia economica e democrazia politica.

Ci sembra interessante il riferimento ad un necessario rilancio della battaglia regionalistica. Intorno a questo tema esiste oggi una diversità di interpretazioni. Come intende affrontare questa battaglia la Regione Toscana e quali scadenze attendono il movimento regionalista nel suo complesso?

La battaglia regionalistica per essere vincente deve schierare in campo maggiori forze. Ciò presuppone, anche da parte delle Regioni, il superamento di ogni separazione rispetto al sistema delle autonomie, nella convinzione che qualsiasi soluzione per le Regioni che non coinvolga i Comuni in un processo riformatore non consente il rinnovamento dello Stato e della pubblica amministrazione.

Anche la battaglia per il rispetto dei contenuti e dei tempi per l'attuazione della legge 382 impone alle Regioni un rapporto con i Comuni, le Province e le forze sociali (in particolare con i sindacati dei lavoratori che ne sono direttamente interessati).

I Comuni in Toscana si presentano, dopo il 15 giugno, con una visione unitaria di largo respiro e con la volontà di affrontare il rapporto positivo con la Regione. L'esigenza di avere con la Regione un punto di riferimento e di aggregazione è stata espressa con chiarezza anche dalle forze sociali.

Ciò che si coglie non è espressione di un regionalismo che si distacca dai problemi generali ma coscienza delle difficoltà che si presentano in tutta la Regione e disponibilità ad operare uniti per reclamare nuovi indirizzi della politica nazionale e una piena attuazione dell'ordinamento regionale.

Un impegno unitario dunque destinato ad incidere profondamente e positivamente nell'azione di rinnovamento che sempre più estesamente coinvolge il Paese.

Discussi i problemi della categoria Incontro del PCI con i mutilati e invalidi di guerra

Presso la Sede fiorentina della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha avuto luogo un incontro tra i membri del Comitato Direttivo delle Sezioni ANMIG della provincia di Firenze, con la partecipazione del proprio delegato regionale ed una delegazione della Federazione provinciale del PCI composta dal segretario provinciale Michele Ventura e dai membri del Comitato federale Graziano Ciommi e Mario Pirrecca.

La riunione, promossa dal segretario provinciale, ha consentito di approfondire con i dirigenti provinciali del PCI gli insoluti problemi che assillano i mutilati e gli invalidi di guerra, ed in specie:

1) adeguamento normativo del sistema delle pensioni di guerra;

2) assistenza sanitaria per le infermità pensionate;

3) estensione ai mutilati di guerra dipendenti di aziende private dei benefici ex com battentistici già concessi ai dipendenti pubblici.

La situazione pensionistica dei mutilati e degli invalidi di guerra, particolarmente aggravata dalla massiccia svalutazione della moneta e la lotta condotta nei lunghi anni del secondo dopoguerra dall'ANMIG, per risolvere i predetti problemi, sono state ampiamente illustrate dal presidente della Sezione, professor Mario Nencioni, che ha poi consegnato ai dirigenti provinciali del PCI un dettagliato promemoria nel quale sono fra l'altro indicati i progetti di legge in materia, predisposti dai vari gruppi parlamentari in armonia con le rivendicazioni associative da tempo giacenti nei due rami del Parlamento.

Richiamandosi allo Statuto Sociale dell'ANMIG, il professor Nencioni, si è diffuso ampiamente ad illustrare gli scopi patriottici e la

opera svolta dal sodalizio che, oltre quello di tutelare gli interessi materiali e morali dei mutilati e degli invalidi di guerra, ha il compito di contribuire, nelle relazioni tra i popoli, alla affermazione nel mondo dei superiori principi della giustizia, della unità e della solidarietà e della pace.

Il segretario provinciale del PCI ha ringraziato il presidente della Sezione, professor Nencioni, per l'occasione offerta di incontrare i dirigenti provinciali dell'ANMIG e quindi di conoscere, più da vicino, una grande Associazione unitaria ed i problemi concreti della categoria di cittadini che rappresenta.

Dopo una premessa di ordine generale, Ventura - facendo riferimento alla grave situazione economica del momento, che impone momenti di riflessione su tutte le forze politiche democratiche che hanno a cuore le sorti del Paese, situazione che impone altresì un criterio di priorità nelle scelte dei programmi da risolvere - ha ricordato la fondatezza delle richieste dei mutilati di guerra che si è doverosamente impegnato a rendere partecipi della cosa i dirigenti nazionali del Partito ed a sollecitare i parlamentari comunisti per un loro intervento nella sede parlamentare competente affinché le richieste dei mutilati e degli invalidi di guerra vengano subito da tempo giacenti nei due rami del Parlamento.

Richiamandosi allo Statuto Sociale dell'ANMIG, il professor Nencioni, si è diffuso ampiamente ad illustrare gli scopi patriottici e la

Uno stile romantico per dire « SI »
Premio qualità concorso 1973-1975
MODELLI da L. 75.000 a L. 120.000 ESCLUSIVAMENTE FRANCESI da L. 150.000 in più. TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI. Prenotarsi per tempo.
LA PICCOLA TORINO
VIA MASACCIO 24/R - Tel. 577.604 - FIRENZE
Aperto anche il sabato

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMECC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

Mariage FIRENZE
LA BOUTIQUE DELLA SPOSA PRESENTA LE SUE ELEGANTI COLLEZIONI primavera estate via monalda, 10r firenze tel. 260893 (da piazza Strozzi)

giorgio biagini LAMPADARI
« UN ABITO DI LUCE »
Un nuovo abito di luce per la tua casa, un abito « à la page », moderno, multiforme.
Fabbrica e sale di esposizione: FIRENZE: Stradone di Rovizzano, 30 - Tel. 690.253

« Dalla liberazione alla Repubblica »

Si conclude il convegno storico internazionale

I lavori continuano oggi al Palazzo dei congressi - Significativa partecipazione di autorità e cittadini - Alto livello scientifico delle relazioni



Si conclude oggi al Palazzo dei Congressi il convegno internazionale: « Dalla liberazione alla Repubblica », promosso dall'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia, dall'Istituto storico della Resistenza, dalla regione Toscana, dalla Provincia e dal Comune di Firenze, dal Comitato regionale toscano per le celebrazioni del trentennale della resistenza e della liberazione.

Il convegno, a cui partecipano autorità cittadine e della regione esponenti della resistenza e studenti, italiani e stranieri, si è caratterizzato per l'alto livello storico e politico delle relazioni svolte, per l'interesse che ha suscitato tra i presenti e in tutto il mondo culturale e politico della città, per l'attualità dei problemi posti sul tappeto.

Nella foto: I congressisti al Palazzo Vecchio

Comunicato della segreteria regionale

Unitaria mobilitazione contro il no di Malfatti ai distretti

L'operato del ministero della Pubblica Istruzione rischia di dar luogo ad un'intollerabile discriminazione - Insieme a quella toscana respinta la distrettualizzazione dell'Emilia

La Segreteria regionale del PCI di fronte alla immotivata esclusione, a tutt'oggi, della Toscana dall'istituzione dei distretti scolastici, che rischia di rimandare all'infinito l'elezione di questi importanti organi di democrazia e di programmazione scolastica, denuncia duramente l'operato del ministero della P.I., il fanfaniano Malfatti, che rischia di dar luogo ad un'intollerabile discriminazione.

Domani al « Gramsci » conferenza di Commoner

Domani, lunedì alle ore 17.30 nella sede dell'Istituto Gramsci (Piazza Madonna Aldobrandini 8) in programma una conferenza del professor Barry Commoner, direttore del Centro di biologia del sistema « naturali » dell'università di Washington. Il tema della conferenza è « Il significato economico della crisi energetica ». Introdurrà il professor Enzo Tiezzi. Sarà assicurata una traduzione simultanea.

Presenza di posizione della Giunta comunale

Chiesta la rapida approvazione della distrettualizzazione

La Giunta del Comune di Firenze, tenuta a conoscenza delle notizie stampa riferite all'assenza della regione Toscana dal primo gruppo di regioni interessate all'elezione dei consigli di distretto, preso atto della dichiarazione dell'assessore alla pubblica istruzione della Regione, ha emesso il seguente comunicato:

« La Giunta di Firenze esprime il proprio disaccordo con il metodo di lavoro dal Ministero della pubblica istruzione che, non inviando il progetto di distrettualizzazione approvato dal consiglio regionale sin dal dicembre 1974, alla corte dei conti, ha di fatto rinviato la possibilità di avviare i lavori per le elezioni per questi organismi anche nella nostra regione. »

La Giunta comunale di Firenze si farà promotrice in ogni sede ed in accordo con gli enti locali e con la Regione Toscana, di tutti quegli atti politici necessari per sollecitare il ministro della pubblica istruzione ad avviare in tempi rapidi il progetto di distrettualizzazione alla corte dei conti, in modo da consentire la rapida approvazione e la convocazione delle elezioni per i consigli di distretto.

Presenza di posizione della Giunta comunale

Chiesta la rapida approvazione della distrettualizzazione

I distretti scolastici sono necessari per avviare una seria politica di sviluppo equilibrato della scolarità e di gestione programmata dei servizi scolastici.

« La Giunta comunale rileva inoltre come l'atteggiamento del ministro sia ancora più ingiustificato, vista l'ampiezza e la ricchezza di studi, di documentazione e di consultazioni democratiche che ha preceduto l'approvazione da parte del consiglio regionale del progetto di distrettualizzazione della regione Toscana. »

« La Giunta comunale di Firenze si farà promotrice in ogni sede ed in accordo con gli enti locali e con la Regione Toscana, di tutti quegli atti politici necessari per sollecitare il ministro della pubblica istruzione ad avviare in tempi rapidi il progetto di distrettualizzazione alla corte dei conti, in modo da consentire la rapida approvazione e la convocazione delle elezioni per i consigli di distretto. »